

GREEN BOOK

Regia: **Peter Farrelly**

Interpreti: Viggo Mortensen (Tony Lip), Mahershala Ali (Don Shirley), Linda Cardellini (Dolores), Sebastian Maniscalco (Johnny Venere), P.J. Byrne (Discografico)

Genere: Biografico/Commedia/Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2018 - **Soggetto:** Nick Vallelonga, Brian Hayes Currie, Peter Farrelly - **Sceneggiatura:** Nick Vallelonga, Brian Hayes Currie, Peter Farrelly - **Fotografia:** Sean Porter - **Musica:** Kris Bowers - **Montaggio:** Patrick J. Don Vito - **Durata:** 130' - **Produzione:** Jim Burke, Brian Hayes Currie, Peter Farrelly, Nick Vallelonga, Charles B. Wessler per Dreamworks Pictures - **Distribuzione:** Eagle Pictures, Leone Film Group (2019)

I fratelli Farrelly si dividono. Stavolta a dirigere c'è solo Peter, il più vecchio, e con la separazione (momentanea?) se ne è andata anche la carica demenziale e scatologica che aveva caratterizzato la loro precedente produzione. Ma non sparisce la voglia di provocare né di usare quello che era un po' il loro segno di marca: una storia a due tutta al maschile, dove il contrasto di caratteri e di comportamenti fa avanzare gli eventi. Anche "Green Book" procede così e le cinque nomination che ha ricevuto (miglior film, attore protagonista e non, sceneggiatura e montaggio) dimostrano insieme ai Golden Globe già vinti che la scelta è stata azzeccata. A fronteggiarsi, nell'America degli anni Sessanta, ci sono due personaggi che più distanti non potrebbero essere: l'incolto e superficiale (oltre che pieno di pregiudizi) italo-americano Tony 'Lip' Vallelonga (Viggo Mortensen) e il raffinato e geniale (e omosessuale) pianista nero Don Shirley (Mahershala Ali). Il primo fa il buttafuori in un locale notturno e dà l'impressione di non essere mai uscito da Brooklyn e dalla sua comunità, il secondo è un jazzista celeberrimo, invitato a suonare anche alla Casa Bianca, che difende le sue fragilità dietro un muro di snobismo. E siccome il primo si ritrova disoccupato perché la polizia ha chiuso il locale dove lavora e il secondo ha bisogno di un autista-accompagnatore per il suo tour negli Stati del Sud, il caso li fa incontrare e mettere insieme. Il film, che prende spunto da 'un'amicizia vera' come si legge nei titoli e che è sceneggiato dal figlio di Tony, Nick Vallelonga, racconta questo viaggio nell'America razzista del Sud, dove i luoghi in cui trovare una camera sono indicati sul 'Negro Motorist Green Book' e dove le persone che si incontrano non sono sempre benevole. Eppure non sono questi i soli momenti di tensione nel film. Ci sono, evidentemente, e Tony deve dimostrare la propria esperienza nel cavare d'impaccio il suo 'datore di lavoro' ma il sapore del film si trova maggiormente altrove, dove i due non devono difendersi da qualche aggressione ma a confrontarsi sono i loro pregiudizi e le loro idee. Come quando la fame costringe lo schifiloso Shirley a provare quello che in molti, a cominciare da 'Lip', considerano un cibo da neri, il pollo fritto. O quando il raffinato pianista aiuta l'incolto autista a migliorare le lettere che scrive alla moglie Dolores (Linda Cardellini) oppure cerca di inculcare il senso dell'onestà in chi come Tony ha sempre cercato di arrangiarsi alla meglio. O ancora la telefonata in carcere o la cena della vigilia di Natale.

Sono situazioni che aprono uno squarcio meno scontato sui gruppi etnici, sui pregiudizi che prendono forza a furia di battute e luoghi comuni e di cui sia Tony che Don sono portatori non proprio inconsapevoli. E che aiutano a capire meglio la persistenza di quel razzismo con cui i due comunque si scontrano. Offrendo così il quadro di un Paese dove ognuno sembra protetto solo dai propri simili, da chi la pensa come lui, anche se a volte (Tony e Don lo dimostrano bene) quella difesa si trasforma in gabbia e prigionia. È la caratteristica più interessante (e meno scontata) di questo film, decisamente lontana dalle prove precedenti dei Farrelly, che naturalmente si regge sulla prova maiuscola dei due attori. Ingrassato e imbolito, Viggo Mortensen riesce perfettamente a entrare nel suo personaggio italo-americano, sfoggiando anche una certa disinvoltata familiarità con l'italiano (cercate di vederlo in edizione originale coi sottotitoli: ne vale la pena) e più in generale con un modo di comportarsi e di porsi che nasconde un lavoro non scontato sulla mimica. Allo stesso modo Mahershala Ali sa trovare tutte le sfumature di un omosessuale di colore che sa di avere a che fare non con uno ma con due pregiudizi (per la pelle e la sessualità) e non vuole abdicare alla propria riconosciuta eccellenza musicale. Costruendo così una coppia che sarebbe piaciuta ai vecchi maestri della commedia.

Il Corriere della Sera - Paolo Mereghetti - 28/01/2019

Pochi sanno del Green Book cui allude il titolo, un vademecum che dal 1936 al 1966 fornì ai cittadini afroamericani un lungo elenco di hotel, bar, ristoranti ed altri luoghi pubblici, da utilizzare nel profondo Sud razzista e segregazionista. Nel film siamo a New York nel 1962, quando il dott. Don Shirley (Mahershala Ali), accetta la sfida di una lunga tournée negli Stati ex confederati. Pianista nero famosissimo, più volte accolto alla Casa Bianca dal presidente J.F. Kennedy, consapevole dei rischi cui va incontro, ingaggia come autista Tony Vallelonga, detto Lip (Viggo Mortensen), buttafuori italoamericano che sa usare molto bene le mani, oltre che la lingua. Rozzo, sboccato, diffidente e un po' razzista, quanto l'altro è raffinato, colto e riservato, formano una 'strana coppia' che fa scintille. Ma durante il lungo e avventuroso viaggio on the road, trovano più di un punto d'intesa su valori umani condivisi, e diventano amici. Si direbbe una svolta da cliché, se non fosse che la storia è quella vera di due persone realmente esistite, ed anche Dolores (Linda Cardellini), moglie adorata dell'autista, vero angelo del focolare, è uno stereotipo vivente. Ne è garante la presenza fra gli sceneggiatori di Nick Vallelonga, figlio di Tony. Alla regia Peter Farrelly, noto per commedie demenziali come "Tutti pazzi per Mary", che qui si mostra all'altezza del compito. Una sceneggiatura di prim'ordine che alterna spunti bizzarri e divertenti a momenti forti di denuncia, Viggo Mortensen e Mahershala Ali talmente in parte in ruoli lontanissimi da quelli per cui sono famosi, da meritare ciascuno una nomination all'Oscar, sono carte vincenti delle due ore e dieci di appassionante spettacolo, che fanno bene al cuore. E lo collocano a buon diritto, fra quelli che hanno reso grande il cinema made in Hollywood. Campione di incassi e già vincitore di tre Golden Globe "Green Book" si candida agli Oscar anche come miglior film, per il montaggio e per la sceneggiatura originale.

Il Giornale di Sicilia - Eliana Lo Castro Napoli - 04/02/2019



CINEMA TEATRO
DEL BORGO

Galleria P.zza S. Anna – via
Borgo Palazzo – 035 270760
www.sas.bg.it